

GIORNALINO N. 5 - SETTEMBRE 2024

“4 ciacoe”

Newsletter del Camping Club Mestre Venezia
SEDE: Via Orlanda 41/a c/o Linea80-Mestre-Ve



IL GIORNALINO DEL CLUB



EDITORIALE DEL PRESIDENTE

Cari Soci,



come potete vedere il nostro Club è sempre più attivo e propositivo e ci fa molto piacere avere l'adesione di tanti Soci anche di altri Club.

Ho notato che nelle uscite tutti sono entusiasti di collaborare coinvolgendo anche chi sarebbe più riservato, questa è una bella sensazione ed è la chiave vincente perché tutti si sentano parte integrante dell'Associazione.

Timidamente abbiamo provato ad instaurare collaborazioni con altri Club e così si sono create nuove amicizie e idee per progetti futuri condivisi.

Il raduno UCA di Venezia, "seppur molto impegnativo per tutto il direttivo", si è svolto nel migliore dei modi e tutti i partecipanti ci hanno fatto molti complimenti.

Con l'occasione è stata rinnovata la programmazione del prossimo raduno UCA 2025 con location e Club organizzatore da concordare a fine anno.

Devo dire che tutte le uscite sono state dei gran successi, dal Lago di Como a quella di Caorle con "Griglie Roventi" dove l'organizzazione, le risate e l'allegria erano sovrane.

Molto interessante è stato il raduno a Bologna con la visita alla Granarolo, al Museo della memoria di Ustica e Radioscopio Ceccarelli.....

In Agosto, dove è sempre complicato raggruppare molti camper, ci siamo ritrovati in 19 equipaggi in Val San Lucano e visitato le miniere di Val Imperina ad Agordo.

Ma molte sono le attività che abbiamo fatto "ma che non è mia intenzione elencarvele tutte".

Il programma per i prossimi mesi è molto fitto, vi anticipo qualche notizia...

- Val Rosandra e Santuario Monte Ghisa a Trieste in Settembre;
- Fiera del camper a Parma: partecipazione assemblea UCA con visita a Fontanellato;
- Castagnata sociale;
- Fiera Santa Lucia di Piave;
- Pranzo sociale al ristorante San Ferdinando;
- Capodanno in via di definizione.

Abbiamo sollecitato più volte l'Ospedale all'Angelo perchè provveda ad adeguarsi alla Mozione 407 approvata il 15 febbraio 2023 dalla Regione Veneto per realizzare un'area sosta camper per i famigliari dei pazienti ricoverati nella struttura.

Personalmente continuerò a battermi con ostinazione perché venga da loro recepita.

Da notizie avute dagli amici della Marca Trevigiana, l'Ospedale Cà foncello è in fase d'ultimazione per i posti camper e sarà un piacere presenziare all'inaugurazione insieme a loro.

Concludo augurandovi di godere degli ultimi sprazzi d'estate e conto di rivedervi alla riapertura della nostra sede il 4 settembre p.v. o in altre prossime uscite.

A presto.

**Presidente
Marco Caffi**

nascita di Venezia

DATE E AVVENIMENTI

LA LEGGENDARIA FONDAZIONE DI VENEZIA
AVVENNE IN UN GIORNO PRECISO,

IL **25 marzo 421**

RACCONTA LA
"CHRONACA ALTINATE"
CHE QUELL'ANNO, "IL TEMPO,
LA STAGIONE, IL MESE, SETTIMANA,
GIORNO, ET HORA, INSIEME
CON MOLT'ALTRE CIRCOSTANTIE,
FURONO PRESAGHI DELLE GRANDESSE
SUE (DELIA CITTÀ, NDR). ADUNQUE
[...] HORA CHE IL SOLE MOSTRAVA
LA SUA PIÙ INTENSA CALDITÀ,
E CHIAREZZA, SEGNI EVIDENTI
CHE QUESTA ECCELSA CITTÀ
DOVEVA ESSERE [...] LIBERA,
FLORIDA, CHIARA: E PIENA
ASSICURARSI DALL'ETERNITÀ
SUA LA GIUSTIZIA E IL FONDAMENTO.
[...] DINOTANDO LA DETTA
CITTÀ ESSERE CEIESTE,
E VAIENTI, GLI HABITATORI
DI IEI, E PARIMENTI DI HUMILTA
DI RICCHEZZE, E DI PRUDENZA DOTATI

SECONDO LA TRADIZIONE,
LA CHIESA DI SAN GIACOMETTO
DI RIALTO FU FONDATA LO STESSO
GIORNO IN CUI NACQUE LA CITTÀ.

altre storie in "Mestri di Venezia" di Alberta Tassinari



la polenta e il baccalà

LA POLENTA DI MAIS

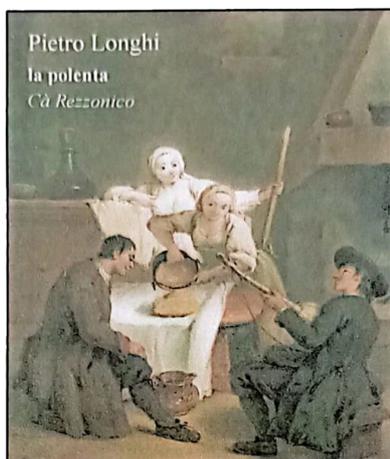
Il mais è una graminacea originaria del Messico che Cristoforo Colombo ha portato in Spagna nel suo secondo viaggio. Arriva a Venezia poco prima del 1500 e verso il 1540 se ne inizia la coltivazione nel Polesine, nella Bassa Veronese e nella Marca Trevigiana. Prese il nome di "granoturco", che di turco non aveva proprio niente, perchè i veneziani con tale termine indicavano tutto ciò che era esotico e straniero. La polenta di mais sostituì quella fatta con il *sorgo rosso*, la *saggina*, pianta assai più utile per fare le scope. Dalla seconda metà del '700 fino alla metà del '900 imperversò la "pellagra", malattia che le cronache del passato associavano all'uso della polenta. In verità se la polenta fosse stata adeguatamente salata e condita ciò non sarebbe successo. Difatti quando dalla seconda metà del '900 vi fu abbondanza e maggior varietà di cibo, con vitamine e minerali, di pellagra non c'è stata più traccia alcuna.

IL BACCALÀ'

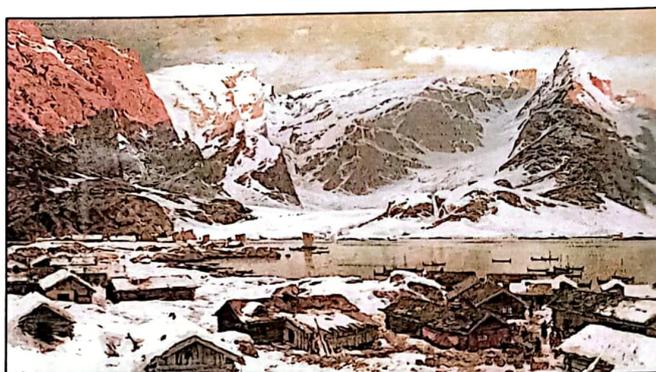
Il giorno 25 aprile 1431, festa di San Marco il capitano Piero Querini alza le vele ed esce da Creta con la sua cocca carica di prodotti orientali da portare nelle Fiandre. Il 17 dicembre il Querini è costretto coi suoi marinai, ad abbandonare la nave squassata dalle tempeste e priva di alberi e di timone, su due piccole galere a remi, una scomparirà per sempre mentre l'altra si sfascierà su un'isolotto sconosciuto il 6 gennaio del 1432. Il 3 febbraio saranno soccorsi da alcuni pescatori di un'isola vicina, dei 68 marinai si salvano solo 11 e il capitano. I pescatori li curano e li ospitano nell'isola di Roest, nelle Lofoten, oltre il Circolo Polare Artico per 101 giorni fino al 14 maggio 1432, quando iniziano il viaggio di ritorno. Giunto a Venezia, dopo 21 mesi, il Querini descrive in una relazione la pesca del "stocfisi" (merluzzo), la sua conservazione e la sua preparazione.

La cosa si ferma lì perchè il Veneto era ricco di pesce sia di mare che di laguna che di fiume.

Un secolo dopo, il 4 dicembre 1563, il Conciglio di Trento fissa in 150 giorni all'anno l'astinenza dalle carni. A questo punto i mercanti di Venezia pensano bene di andare a Bergen, in Norvegia, ad acquistare lo stoccafisso per i giorni di magro quando impediti alla pesca per ragioni atmosferiche. Nel '600 si cominciò a chiamarlo baccalà, nome che Portoghesi e Spagnoli danno al merluzzo conservato nel sale, a seguito dell'imposizione dei loro termini durante il dominio degli Spagnoli su Milano e parte dei territori della Serenissima.



Quando la stagion fresca xe visina
Ben calda col botiro, e col formagio
Mi vendo in sto cain la polentina.



Norvegia Isole Lofoten : veduta di Reine Otto Sinding, 1883



Norvegia:
Isole Lofoten
pesca ed
essiccazione
del baccalà



Qualche malevolo sostiene che capitano ed equipaggio abbiano apprezzato anche, e forse maggiormente, la bellezza delle disinibite norvegesi, e la riprova starebbe nei sospetti individui dai capelli neri che vivono tutt'ora nell'arcipelago popolato da teste rigorosamente bionde. Nessuno sa spiegarselo altrimenti.

La leggenda del Ponte del Diavolo di Torcello

A Torcello esiste un ponte chiamato Il Ponte del Diavolo, un nome che, per altro, non ha delle origini certe.

C'è chi dice che Diavoli fosse il soprannome di una famiglia locale ma c'è anche chi racconta una leggenda, che ha come protagonisti una strega, un giovane austriaco, una giovane ragazza e il diavolo in persona.



La leggenda narra che durante l'invasione austriaca, una ragazza veneziana si innamorò di un ufficiale dell'esercito, la loro unione però non era ben vista dalla famiglia di lei, che fece di tutto per evitare che la loro storia d'amore continuasse.

La ragazza venne allontanata da Venezia, fino a che non ricevette la notizia che il suo giovane amato era stato assassinato da mano ignota.

Preso dalla disperazione smise di mangiare, stava abbandonando se stessa alla morte, quando un amico di famiglia le consigliò di andare da una strega di sua conoscenza.

IL PATTO CON IL DIAVOLO

La strega incontrò la giovane e stipulò un patto con il diavolo: le anime di 7 bambini cristiani, morti prematuramente, in cambio del giovane austriaco.

Il luogo pattuito per l'incontro è il ponte di Torcello.

Le due donne raggiunsero l'isola in barca e una volta scese sul lato destro del Ponte del Diavolo, la strega diede una candela accesa alla ragazza ed una moneta d'oro.

Era il suo turno.

La ragazza attraversò il ponte, la strega invocò il demone che, appena vide la ragazza, sputò la chiave dello spazio e del tempo in acqua, prendendo in cambio la moneta d'oro.

In quel momento dall'altra parte del ponte apparve il giovane austriaco, la ragazza lo raggiunse e spense la candela.

L'oscurità mostrò loro la strada per una vita felice.

La strega ancora doveva saldare il suo debito e si accordò con il demone per la consegna delle anime: il 24 dicembre era il giorno pattuito.

Tornata a casa però, la strega fu uccisa da un giovane che aveva assistito alla scena e che voleva salvare le anime di questi poveri bambini.

Il diavolo si presentò all'appuntamento, senza sapere le sorti che erano toccate alla strega e così, da quel giorno, ogni anno il 24 dicembre, il diavolo si presenta al Ponte del Diavolo di Torcello per riscuotere il suo pagamento, sotto forma di gatto nero.

Detti e modi di dire veneziani, 1600 anni di ironia che sopravvivono ancora oggi nelle espressioni dialettali.



“Ti xe un tagliabari”, “Ti xe secco incendio”, “Andemo a beber un’ombra”, “All’epoca de Marco Caco”.

Qualcuno dice che non si conosce bene un luogo se non se ne conosce qualche suo modo di dire. E a Venezia i **detti e i modi di dire** sono davvero centinaia.

Molti sono scomparsi come “Andar in spadina” o “Andar a Patrasso co tutto”, qualcun altro è diventato talmente importante da essere italianizzato, come “Tagliare la testa al toro”, ma moltissimi sono ancora oggi in uso nelle espressioni dialettali quotidiane. Nei modi di dire veneziani traspira la storia della città che, come vuole la tradizione, **affonda le sue radici 1600 anni fa**.

Ci sono l’acqua, le barche, il vino, il popolo, il tempo.

Insomma, tutta la venezianità sta in poche parole, che diventano l’espressione genuina di intere generazioni: possono apparire superficiali, ma nascondono in realtà insegnamenti spiccioli e rispecchiano lo spirito schietto, pieno di inventiva e sempre ironico e autoironico, di una popolazione abituata a stare sull’acqua, a regnare per terra e per mare, a convivere con razze, religioni e culture diverse.

A raccontarli sono **Marco Trevisan, fondatore di Venipedia e Maurizio Vittoria, presidente del Comitato Venezia per la tutela, la preservazione e la valorizzazione della cultura veneta e di Venezia**.

“Visto il periodo, possiamo ricordare i detti legati alla quarantena – raccontano – come “Metemola in quarantena o mandemola al lazzeretto”, ossia quando ci raccontano delle storie che non ci convincono i veneziani le mandano in quarantena per lasciar passare un po’ di tempo e verificare se queste storie sono effettivamente veritiere.

Ma può anche significare lascia stare questa storia”.

Ci sono i detti che strizzano l’occhio alla tradizione popolare, come “Ti xe brutta come la peste” che deriva dalla presenza di una statua, sull’altare maggiore della Basilica della Salute, che rappresenta una vecchia brutta e sdentata e i veneziani avevano l’abitudine di indicarla ai bambini come la peste per far loro paura; oppure “Ti xe un tagliabari” che trova le sue radici nel Settecento, perché pare che un gruppo di “sfaccendati”, di notte, si divertisse ad arrivare alle spalle dei nobili e tagliare i loro tabarri, ossia i mantelli con cui si riparavano dal freddo. “Tagliabari” per un veneziano, da allora, significa parlare alle spalle di qualcuno.

Poi ci sono i modi di dire che affondano le radici nei fatti storici.

Come “Seco incandio”, che vuol dire essere magrissimo e deriva dalla storia dell’assedio dei Turchi su Candia, ora Creta, che durò più di 20 anni – continuano – e che ridusse alla fame il popolo dell’isola. L’avvenimento ebbe molta risonanza a Venezia, per le spese sostenute, ma soprattutto per gli stenti che dovettero subire gli isolani.

Oppure il famoso “Andemo a beber un’ombra”, che si sente spesso risuonare nelle calli e tradotto sta per “Andiamo a bere un bicchiere di vino”.

Dalla fine del 1300, sotto il campanile di San Marco c’erano le osterie ambulanti che servivano il vino su tavoli che venivano spostati durante il giorno secondo il movimento della sua ombra per non rovinare la bevanda.

Si diceva: “Andemo a beber all’ombra” che nel tempo è diventato “andemo a beber un’ombra”.

Sempre molto in uso e legato alla storia di Venezia è “Duri i banchi”, un’espressione che si usa per incoraggiare e dare conforto a una persona in un momento difficile.

Duri i banchi significa tener duro, andare avanti e il suo significato risale all’epoca della Serenissima, quando la città era regina dei mari e i vogatori erano seduti ai banchi, ossia alle panche.

“Duri ai banchi” era l’incitamento o l’allarme che dava il capitano per avvertire i rematori che stavano per speronare e assaltare, oppure stavano per essere assaltati, e quindi dovevano tenersi saldi ai banchi.

Il detto è stato poi compresso, come spesso succede, con “Duri i banchi”.

Un altro detto storico ancora in uso è “Saver che ora che xe o te fasso veder mi che ora che xe”. Questa espressione dialettale risale sempre al periodo della Serenissima, quando le persone che si macchiavano di gravi reati venivano condannate a morte tra le colonne di Marco e Todaro, rivolti verso la Torre dell’Orologio affinché potessero vedere l’ora esatta della loro morte. Da allora è diventato un modo per dire “attento che te la faccio pagare”.

Ci sono poi le espressioni che nemmeno l’Accademia della Crusca riesce a tradurre o trovare un sinonimo – sorridono Trevisan e Vittoria – è il caso di “Saver da freschin” che si usa per indicare un particolare odore di qualcosa che va a male, un insieme di odori non particolarmente piacevoli.

Ma siccome i veneziani sono ironici, viene declinato anche per prendere in giro una persona saccente che pensa di sapere tutto e gli si risponde “Cossa ti vol saver, ti sa da freschin”.

Venezia, città delle nebbie fitte, è l’occasione per dare vita ad altre famose espressioni gergali.

A Venezia la nebbia si chiama “caligo” e ci sono alcuni modi di dire che ancora oggi sono in uso tra gli abitanti: come “El xe perso per el caligo” per indicare una persona stralunata che non riesce a trovare la direzione come succede in presenza di nebbia, oppure “No sta filar caligo” che significa “non fissarti su una cosa” e deriva dal fatto che provare a “filare la nebbia” è una cosa impossibile.

Poi c’è la Venezia con le sue caratteristiche morfologiche.

Quando si dice “Sie ore la crese e sie ora la cala” ci si riferisce alla marea ma si usa anche per bollare una cosa come una banalità, perché per i veneziani è logico che sei ore l’acqua cresce e sei cala.

Oppure “Andar de là de l’acqua” significa morire, perché Venezia è l’unica città ad avere il cimitero in un’isola.

Quindi andare al di là dell’acqua ha un significato legato alla fine della vita di una persona.

E ancora: è facile che qualche volta si possa sentire l’espressione “Ti ga una testa da batipali” che deriva dal fatto che a Venezia le paline vengono da sempre impiantate sul fondo della laguna e dei canali con grossi martelli o magli in legno.

Quindi, indica una persona che ha la testa dura, che è testarda.

Oppure “Ti xe una testa da marsion”, che si riferisce al ghiozzo, un pesce che vive sul fondo della laguna, ha la testa grande e si muove lentamente.

Tacciare qualcuno di avere una testa da “marsion” vuol dire accusarlo di essere una persona non molto sveglia.

Un altro molto in uso tempo fa, ma adesso in disuso, è “No ti xe bon nianca de far triaca o da far triaca” – concludono i due veneziani – ovvero non sei nemmeno utile per fare la triaca, che era la panacea di tutti i mali, un farmaco a cui la Serenissima teneva tantissimo e la cui ricetta era in mano solo a pochissimi farmacisti.

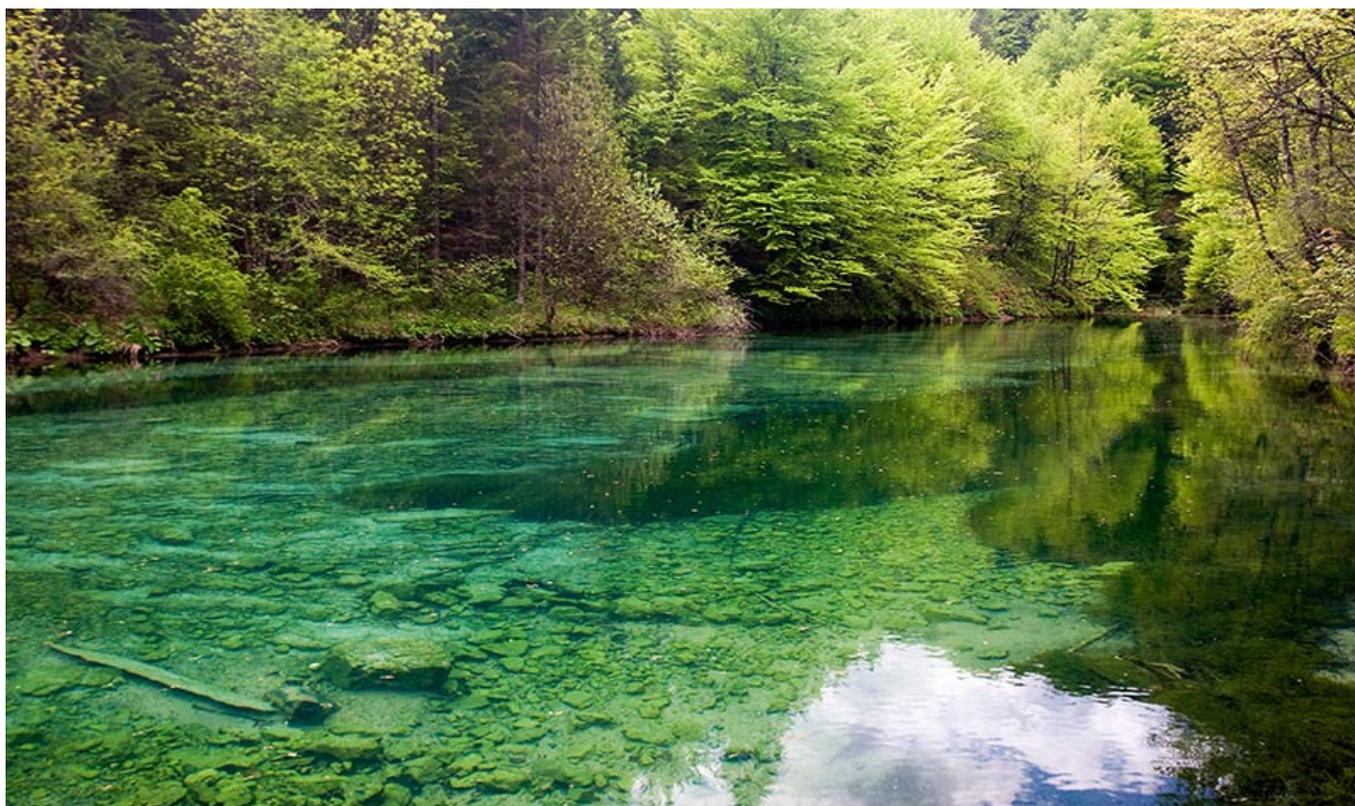
La triaca era composta da più di 60 ingredienti tra i più disparati, quindi il fatto di dire a qualcuno che non lo si può utilizzare nemmeno per fare la triaca vuol dire che è una persona di nessuna utilità, un buono a nulla”.

E se passando nelle calli e sui ponti affollati da turisti si sente qualcuno gridare “Vanti col Cristo che la procession s’ingruma” allora è il caso di affrettare il passo perché significa che i veneziani hanno fretta di passare e incitano a sbrigarsi e lasciare libero il passaggio.



CANYON DI KAMACNIK

Visitate il canyon Kamačnik nel Gorski Kotar e scoprite la bellezza della natura



Viaggio nel paesaggio protetto nell'area della città di Vrbovsko - canyon Kamačnik .

Lungo il fiume è presente un percorso pedonale parzialmente costituito da ponti di legno. Arrivo alla sorgente del Kamačnik, un laghetto verde-azzurro a 410 m sul livello del mare.

La passeggiata nella natura incontaminata dura circa 2 ore e termina all'inizio del canyon, una bellissima sorgente carsica.

Una piacevole passeggiata di due ore offre ai visitatori immagini romantiche della natura in innumerevoli tonalità di verde!

La passeggiata termina all'inizio del canyon, dove si trova il punto di ristoro "Kamačnik" , un luogo piacevole e dignitoso per il rinfresco e il pranzo.

Questa è una zona molto popolare per il birdwatching, l'escursionismo e la mountain bike, quindi probabilmente incontrerai altre persone durante l'esplorazione.

I periodi migliori per visitare questo sentiero vanno da marzo a ottobre.

I cani sono i benvenuti, ma devono essere tenuti al guinzaglio.

E se state pensando a un [viaggio nella natura](#) adatto a tutte le età e ad ogni livello di forma fisica, un viaggio che vi riempirà di energia positiva e vi rilasserà con splendidi paesaggi, lasciate che la vostra prossima destinazione sia il pittoresco canyon di Kamačnik.

Ecco tutto quello che c'è da sapere sul lungomare dove gli alberi e il fiume sono colori del tutto irreali, per farvi chiedere per un attimo se state guardando il mondo con uno dei filtri Instagram sugli occhi!

UN LUOGO DI NATURA MERAVIGLIOSA: IL CANYON DI KAMAČNIK SI TROVA VICINO A VRBOVSKO, A METÀ STRADA DA ZAGABRIA A FIUME.



Grazie alla sua posizione geografica al crocevia della Croazia continentale e marittima, questa regione è una destinazione ideale per una vacanza nell'intimità di una magnifica natura. Fate una gita al Gorski Kotar e visitate il canyon Kamačnik, che si trova a Vrbovsko, nel punto in cui il torrente Kamačnik sfocia nel fiume Dobra e segue il suo corso fino alla sorgente.



Il sentiero inizia al ristorante Kamačnik, dove dopo una passeggiata si possono gustare i piatti autoctoni del Gorski Kotar. Vrbovsko è facilmente raggiungibile con l'autostrada A6, Zagabria-Fiume, e l'inizio del sentiero si trova a pochi minuti di auto dall'uscita dell'autostrada.

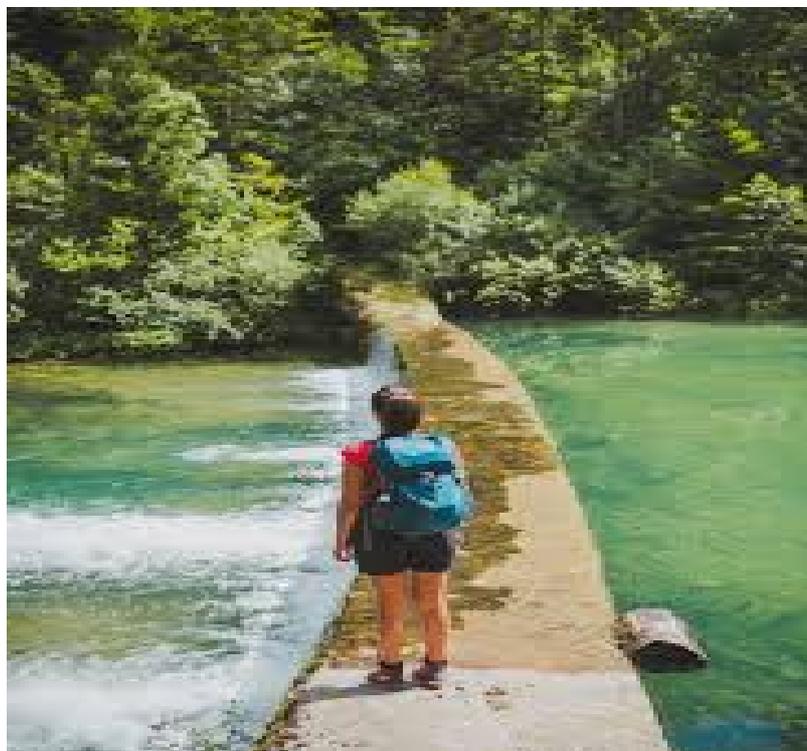
Se arrivate con i mezzi pubblici, scegliete il treno: la stazione ferroviaria si trova a poche centinaia di metri dall'inizio del tracciato.

Il biglietto d'ingresso al canyon costa 4 euro e il sentiero è davvero piacevole da percorrere.

Non ci sono salite ripide ed è lungo solo tre chilometri in ogni direzione, motivo per cui è uno dei preferiti per le gite delle famiglie con bambini, così come per coloro che non sono pronti per escursioni più difficili.

ESCURSIONE IDEALE PER TUTTA LA FAMIGLIA:

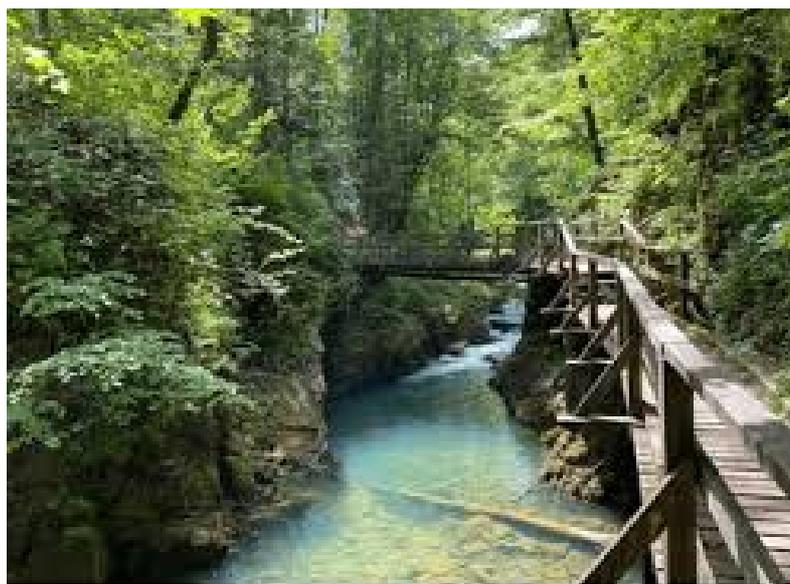
Non appena si mette piede sul sentiero, i paesaggi di questa straordinaria vegetazione si aprono intorno a noi.



Di tanto in tanto, le narici sono occupate dal profumo dei fiori di stagione, e per tutto il tragitto si è accompagnati dal mormorio del Kamačnik, che in alcuni punti salta sui ciottoli e continua il suo corso danzando sulla cascata. Sopra il Kamačnik attraverserete ponti di legno e dopo una leggera camminata raggiungerete la sua sorgente. Il sentiero non è circolare, quindi puoi tornare indietro in qualsiasi momento e tornare all'inizio.

LUNGO IL CANYON È STATO ORGANIZZATO UN SENTIERO ESCURSIONISTICO LUNGO 3 KM

A circa metà del sentiero, passerai proprio sotto il viadotto autostradale e sicuramente penserai: quante volte ho passato quella strada senza nemmeno sospettare quale bellezza naturale ci sia letteralmente sotto di me?



shutterstock.com · 2305984867

CANYON DI KAMAČNIK: CONTROLLATE GLI ORARI DI APERTURA E, DOPO LA PASSEGGIATA, FATE UNA PAUSA NEL BISTROT E GUSTATE IL CIBO DELIZIOSO

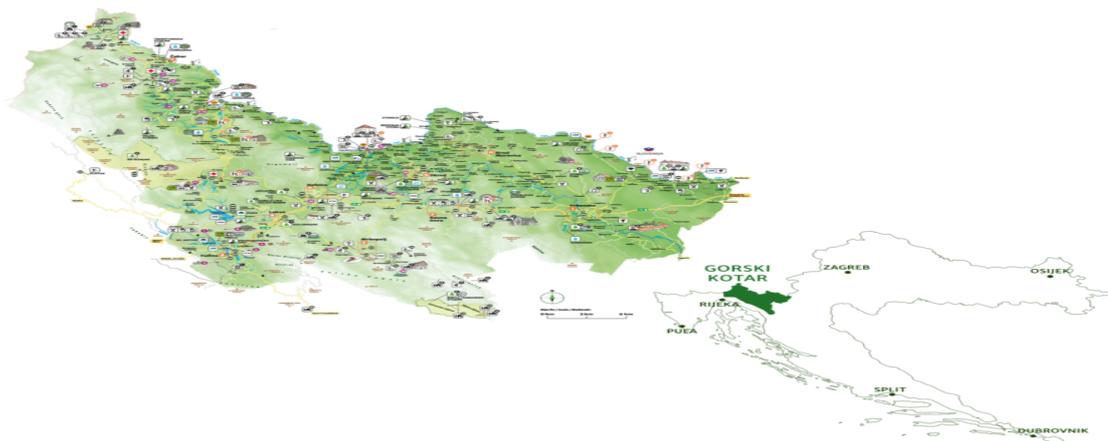


L'orario di lavoro di Kamačnik è dal mercoledì alla domenica, dalle 10 alle 16:30.

Dopo una passeggiata, fate una pausa al Bistro Kamačnik, che offre cibo delizioso e vario in un ambiente piacevole. Qui si possono gustare i piatti tradizionali del Gorski Kotar a prezzi ragionevoli. Dalle specialità di selvaggina, alla trota alla griglia, al piatto del Gorski Kotar, ai vari strudel, fino al gulasch e ai piatti alla griglia. Nelle giornate di sole, potrete rilassarvi sulla loro splendida terrazza con 80 posti a sedere. Gli animali e gli animali domestici sono i benvenuti, quindi i proprietari apprezzeranno appieno il loro soggiorno.



DOVE SOSTARE: Kamp Park Bela Vodica Croazia





Tutela legale sul Veicolo o sulla Patente?

La **tutela legale** offerta dalle assicurazioni può essere attivata sul **veicolo** (come in genere accade) oppure sulla **patente**: nel primo caso, la copertura riguarda il proprietario del mezzo, l'eventuale locatario o il **conducente** e le persone trasportate; nella seconda ipotesi, invece, la tutela proteggerà una singola persona sia in caso di incidente a bordo del proprio veicolo, a piedi, in bicicletta o su altri mezzi, anche quelli pubblici.

Tale scelta deve essere fatta al momento della stipula del contratto di assicurazione o rinnovo.



Tutela legale nelle assicurazioni auto: cosa copre?

La tutela legale offerta dalle assicurazioni auto è davvero importante: essa, infatti, non soltanto ti permette di essere assistito gratuitamente da un avvocato in caso di controversie, ma anche di affrontare senza spese un eventuale processo.

La tutela legale per la Rca comprende:

1. l'onorario dell'avvocato;
2. le spese di giustizia (contributo unificato, notifiche, ecc.);
3. l'eventuale nomina di un perito.

Molte assicurazioni offrono ai propri clienti una tutela legale a costi ridottissimi (qualche decina di euro).

Di cosa si tratta?

La tutela legale consiste nel servizio di assistenza da parte di un avvocato nel caso di sinistro stradale.

In pratica, l'avvocato te lo paga l'assicurazione.

Perché dovresti aver bisogno di un legale?

Semplice: tantissime volte accade che, dopo un incidente, le dinamiche del sinistro siano contestate e, pertanto, l'assicurazione non riesce a procedere ad individuare il responsabile.

Altre volte, invece, il danneggiato non accetta la somma offertagli a titolo di risarcimento.



Cosa non copre la tutela legale?

Ovviamente, poiché la polizza assicurativa è un vero e proprio contratto, la tutela legale coprirà ciò che è previsto all'interno del documento che sottoscriverai.

Di norma, essa ricomprende sempre l'assistenza stragiudiziale e quella giudiziale, quando il danno sia provocato per colpa, cioè in modo non intenzionale.

È molto probabile, invece, che la tutela legale non ti garantisca l'assistenza di un avvocato nel caso in cui le conseguenze dannose siano state provocate intenzionalmente: pensa a chi, per vendicarsi di un torto subito, investe una persona con la propria auto.



CARICARE LA BATTERIA DELL'E-BIKE CON IL CAMPER ECCO COME FARE

Usare l'e-bike è di moda – e questo vale da tempo anche per le vacanze in campeggio, durante le quali l'e-bike sta diventando sempre più spesso parte dell'attrezzatura da viaggio.

Ma cosa succede se la batteria dell'e-bike deve essere ricaricata durante il tour con il camper?

In questo articolo del blog ti mostreremo come ricaricare la tua Pedelec mentre sei in viaggio, a cosa devi prestare attenzione e qual è l'equipaggiamento di cui hai bisogno.

IN VIAGGIO CON CAMPER ED E-BIKE

Sono sempre di più le persone che portano con sé la propria e-bike in vacanza, per poter andare alla scoperta dei dintorni su due ruote.

Non a caso numerose destinazioni turistiche si specializzano in e-bike ed e-biker come potenziali gruppi target, proponendo ad esempio itinerari e tour pensati appositamente per loro.

Anche gli amanti del campeggio portano con sé sempre più spesso la propria bicicletta elettrica in viaggio. Non c'è da meravigliarsi: la propria Pedelec trasmette una sensazione di guida più sicura rispetto alle biciclette che si possono trovare a noleggio sul posto.

Inoltre può essere trasportata comodamente in camper o con il proprio portabiciclette e, una volta giunti a destinazione, il raggio d'azione nel luogo di villeggiatura aumenta in modo considerevole.

COME POSSO RICARICARE LA MIA E-BIKE IN VIAGGIO?

Ma cosa succede se in viaggio si rimane proverbialmente «a secco» e si deve ricaricare la batteria?

In linea di principio, i camper offrono numerose possibilità.

La più ovvia è sicuramente la piazzola del campeggio: qui è possibile utilizzare comodamente l'infrastruttura locale e, come nel garage di casa, non è necessario preoccuparsi dell'infrastruttura di ricarica.

La situazione diventa un po' più complessa se si vuole ricaricare l'e-bike usando il camper.

Poiché i caricabatteria per e-bike necessitano come sempre di una tensione di 230 V, il normale

collegamento da 12 V, con cui caricare ad esempio il cellulare o il notebook all'interno del camper, non è più sufficiente.

Il camper deve quindi essere preparato per la ricarica delle e-bike.

La parola magica in questo caso si chiama «inverter» o convertitore di tensione.

CARICAMENTO DELL'E-BIKE CON L'INVERTER

In linea di principio, un inverter è un dispositivo che trasforma la tensione continua, come quella della batteria dell'auto, in quella alternata della presa domestica.

In un camper, l'inverter trasforma la tensione della batteria da 12 V in 230 V alternata.

Poiché consente di utilizzare o ricaricare anche elettrodomestici più grandi, gli inverter sono diventati parte della dotazione di molti camper.

Chi prevede di acquistare un dispositivo adatto, trova sul mercato numerosi trasformatori di corrente nelle diverse fasce di prezzo e livelli di potenza.

Per caricare un'e-bike tramite inverter è necessario un inverter ad onda sinusoidale pura di alta qualità e non un dispositivo che funzioni solo con un'onda sinusoidale modificata.

Il motivo? La tensione di rete domestica è tipicamente sinusoidale e i caricabatteria – nel nostro caso per l'e-bike – sono opportunamente predisposti.

I convertitori di tensione più economici funzionano tuttavia con onde sinusoidali modificate, che simulano più o meno la classica curva sinusoidale.

In questo caso i caricabatteria possono presentare una maggiore produzione di calore.

Nel peggiore dei casi possono addirittura danneggiare la batteria.

Oltre alla curva sinusoidale è importante anche la potenza di un inverter: per le e-bike è quindi consigliabile un inverter in grado di fornire in ogni caso la potenza nominale del caricabatteria utilizzato, senza raggiungere il relativo limite di potenza.

Se, ad esempio, si desidera ricaricare due e-bike, il dispositivo dovrebbe essere in grado di fornire una potenza di 500 Watt, riserve incluse.

ESEMPIO:

CARICAMENTO DELLA BATTERIA DELL'E-BIKE FIT CON IL CAMPER

Come può funzionare la ricarica di un'e-bike in un camper con un inverter è illustrato dall'esempio delle batterie per e-bike FIT.

Con la sua corrente di carica da 4 A, il FIT BASIC CHARGER carica le batterie FIT in pochissimo tempo, e si può tornare presto al piacere di guidare un'e-bike.

Se si dispone dell'infrastruttura necessaria, FIT FAST CHARGER offre un'opzione Fast Charge da 6 A che accelera ulteriormente il caricamento.

Il tempo medio di ricarica per una batteria da 500 Wh è di circa tre ore, per una batteria da 630 Wh di 3,8 ore e per una batteria da 750 Wh di 4,5 ore.

Con l'aiuto di due formule è possibile calcolare la necessaria capacità della batteria di bordo e la potenza dell'inverter.

Se ad esempio si vogliono caricare due batterie di un'e-bike con 500 Wh, la potenza viene divisa per la tensione della batteria da 12 V, si calcola una perdita del 15 per cento e si arriva così a 96 Ah.

Ma attenzione: poiché la batteria non deve mai essere scaricata completamente, è necessario calcolare una riserva aggiuntiva di circa il 50 per cento.

La potenza dell'inverter necessaria per il nostro esempio si calcola di nuovo moltiplicando i 4 A della corrente di ricarica per la tensione di 36 V della batteria dell'e-bike.

Anche in questo caso bisogna calcolare il 15 per cento di perdita, quindi si arriva a una potenza minima di 166 W.

Supponendo che si tratti di due batterie, l'inverter dovrebbe essere in grado di fornire costantemente 332 Watt.

Includendo le riserve, un convertitore di tensione da 500 Watt sarebbe quindi un'ottima scelta.

Capacità della batteria necessaria:

1000 Wh / 12 V + 15% perdita = 96 Ah

Potenza dell'inverter necessaria:

4 A x 36 V + 15% perdita = 166 W

5 CONSIGLI PER RICARICARE LA BATTERIA DELL'E-BIKE IN VIAGGIO

1. Le batterie agli ioni di litio non devono essere costantemente scaricate e ricaricate completamente.
2. In linea di principio, se si desidera risparmiare la batteria, si consiglia uno stato di carica compreso tra il 20 e l'80 per cento.
3. Se si desidera ricaricare la batteria dell'e-bike con la corrente continua da 12 V del camper, è necessario un inverter per far funzionare il caricabatteria dell'e-bike con 230 V. L'inverter deve essere di alta qualità ed essere in grado di fornire una curva sinusoidale pura. Inoltre deve soddisfare il requisito minimo di potenza per la ricarica delle batterie.
4. Durante la guida si può ricaricare di più perché l'alternatore, preferibilmente in combinazione con un booster di ricarica, assicura il rifornimento di corrente. In questo modo è possibile ottenere anche grandi quantità di corrente dalla batteria dell'auto.
5. L'energia solare aiuta ad avere più riserve di energia.

In questo modo è infatti possibile compensare ulteriormente le perdite della batteria di bordo.

Si consiglia una potenza di almeno 200 Wp.

I NOSTRI SOCI "SIMPATIZZANTI"...

**AI SOCI DEL CAMPINGCLUBMESTREVEENZIA
SCONTI SPECIALI ESIBENDO LA TESSERA**



Oggi Linea 80 è un'azienda giovane e dinamica, specializzata a 360 gradi sul mondo del camper e del caravan e con la sua officina è in grado di operare qualsiasi tipo di intervento ai mezzi dei propri clienti.

Da sempre, chi vuole vivere una vacanza on the road, può trovare in Linea80 un partner esclusivo ed affidabile. Un'azienda con una grande tradizione alle spalle che ha saputo sempre rinnovarsi offrendo alla propria clientela solo il meglio.

Linea 80 Via Orlanda 41 a Campalto - Mestre (VE)

Semenzato

Autoreparazioni Multibrando
Trasporto leggero e Camper
Revisioni veicoli, motocicli e ciclomotori
Elemtauto e gommista

Installazione impianti Gpl su veicoli Diesel

Vuoi trasformare la tua vecchia auto diesel in un veicolo ecologico?
La tua auto è troppo vecchia e non puoi circolare?

NOI ABBIAMO LA SOLUZIONE!

Con gli impianti DUAL FUEL puoi circolare anche nei giorni
di limitazione del traffico!

Riqualificazione bombole CNG4

Effettuamo riqualificazioni di bombole
in compliance CNG4 per tutti i veicoli
(Audi G-Ton, Opel Zafira touring, Citroen C3,
Mercedes B NGT, ecc.) con scadenze
periodiche presso la nostra sede.



Via Olmo, 161 – 30030 Olmo di Martellago (VE) – tel. 041 5460033

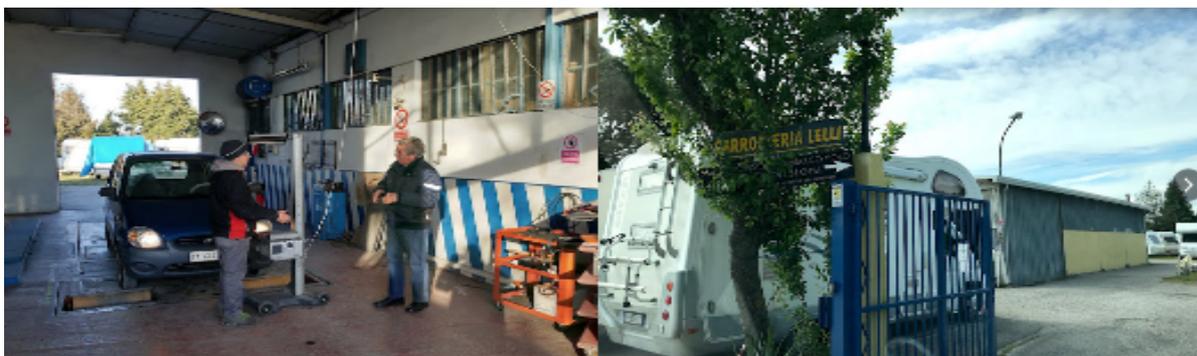
AUTO TEST

[HOME](#) [CHI SIAMO](#)

**Non solo riparazioni
ma soluzioni per te e per la tua auto**



Via Luneo 45/D – 30038 Spinea (VE) – tel. 041 990955



Carrozzeria Lelli

Indirizzo: Via Orlanda, 175, 30173 Venezia VE

Orari:

Aperto · Chiude alle ore: 12:30 · Riapre alle ore 14 ▾

Telefono: 041 903161



Via Terraglio, 38 – 30174 Mestre (VE) - Tel. 041 5369262